

SPAZI SACRI NEL MONDO CLASSICO

Archeologia Classica

Semestre Estivo 2018/2019

LEZIONE III: «Origine di spazi e architetture sacre»

DOCENTE: RACHELE DUBBINI

CFU: 6

Una religione «sociale». Alle origini della religione greca

In una società che non ha avuto libri sacri o sapienziali né un vero collegio sacerdotale →

- La religiosità > proliferazione di segni divini e di momenti festivi = IL DIVINO è declinato NELLA CORNICE SOCIALE, cioè la religione è calata nella quotidianità
- Il carattere prevalente è COMUNICATIVO e SOCIALE: gli uomini comunicano con gli dei attraverso il dialogo rituale e la cornice della festa



La vita religiosa si organizza attorno a LUOGHI DI CULTO e a SANTUARI i cui prende vita la memoria del mito e le storie degli dei

Il RITO costituisce il fulcro della prassi religiosa e necessita di uno SPAZIO per il suo svolgimento: dal radono dei fedeli, alla processione da o verso l'abitato, all'offerta alla divinità.

Religione minoico-micenea

Definizione che in realtà unifica due entità culturali differenti:

- «minoico» designa la civiltà cretese nata nel III millennio e fiorita intorno al 2000 a.C., con un acme tra il 1600 e il 1400 a.C. = una cultura di PALAZZO, perché il palazzo del sovrano rappresentava non solo la sede del potere ma anche la cellula vitale dell'amministrazione e dell'economia (vd. Cnosso, Festos etc)
- Cultura «micenea» fiorisce nella Grecia continentale tra il 1400 e il 1100 ca.: tra il 1500 e il 1350 a.C. i signori micenei avanzano nell'Egeo sottomettendo le città minoiche, che dopo il 1450 subiscono un crollo definitivo (> fenomeni sismici), e assimilano aspetti culturali dell'enclave minoica
- Società mostra una struttura di tipo piramidale, con un dinasta al vertice (*wanax*) responsabile del complesso sistema di gestione del territorio
- Il modello organizzativo è di origine orientale, ma viene adottato da una comunità in cui si parla un greco arcaico



Religione minoica

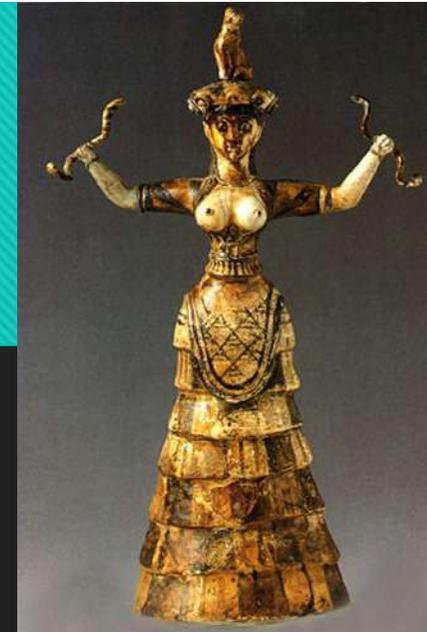
Ricostruibile nei suoi caratteri peculiari grazie all'archeologia:

Si organizza attorno al culto di una grande divinità femminile, cui facevano da contorno divinità minori. Particolarmente rilevante la figura della «dea dei serpenti» dal significato ctonio o di protettore della casa

NB la religione è un sistema comunicativo che in questo caso coinvolge il potere del palazzo:

Oggetti come l'ascia bipenne o animali come il toro con le «corni da consacrazione», che rimandano entrambi al sacrificio cruento, sono sicuramente riconducibili alla sovranità e all'esibizione del potere attraverso tutta una serie di elementi sacrali e ornamentali

Il SACRIFICIO era normalmente praticato e differenziato a seconda delle occasioni, con i partecipanti divisi per genere e le donne escluse dalla manipolazione degli oggetti del rito (come poi nella prassi greca). Era accompagnato da libagioni di sangue e seguito da un banchetto comunitario. La cucina rientrava nel cerimoniale sacro ed era investita di chiari significati simbolici.



Religione minoica



CULTO DEI DEFUNTI = tracce di libagioni funebri presso le *tholoi* monumentali, vd. Kamilari (vicino a Festos) utilizzato dagli inizi del Medio Minoico (inizi del II millennio) fino all'età micenea. Si riconoscono tra le 400 e le 500 sepolture, cui sono in relazione 2500 pezzi di vasellame (soprattutto coppe per le libagioni), sigilli, coroplastica con scene votive. Gli annessi perimetrali di pianta rettangolare erano per lo più adibiti all'inumazione dei defunti, solo alcuni vani con pareti e pavimenti intonacati e dipinti erano funzionali alla conservazione della suppellettile utilizzata nei rituali funerari



NB! capanna a perimetro circolare di FESTOS, databile tra la fine del Neolitico e gli inizi dell'Antica Età del Bronzo (metà del IV millennio) di uso NON domestico = la riproposizione di edifici di pianta circolare nei pini fittili, effigianti lo svolgimento di pratiche culturali, suggeriscono l'esistenza di una tipologia architettonica circolare legata all'ambito rituale anche negli spazi abitati non solo in ambito funerario

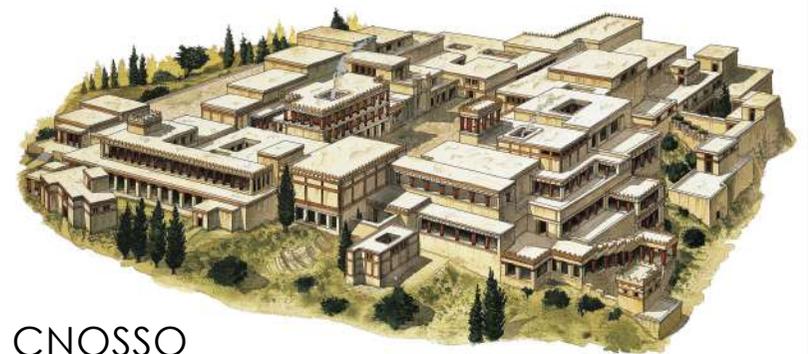


Religione minoica

IL PALAZZO

La costruzione dei principali palazzi monoici di Cnosso, Mallia e Festos è tradizionalmente datata al Medio Minoico IB (1900 ca.). Tutte queste strutture sono accomunate dall'uso di una corte centrale di forma rettangolare orientata secondo un asse nord-sud e con i lati in rapporti di 1:2 ca. Presentano inoltre una facciata monumentale su un piazzale W, diversi piani (almeno 5 a Cnosso) e sono rivestiti da pareti e pavimenti con intonaco dipinto.

NB CARATTERE CULTUALE delle corti centrali, adibiti al consumo di pasti e bevande su base comunitaria, come documentato da cospicui scarichi di ceramica da banchetto. A Mallia presenza di un vero e proprio altare posto al centro della corte. Sul lato W di tutti i palazzi si trovano vani di uso cerimoniale, probabilmente impiegati anche nell'ambito delle attività culturali

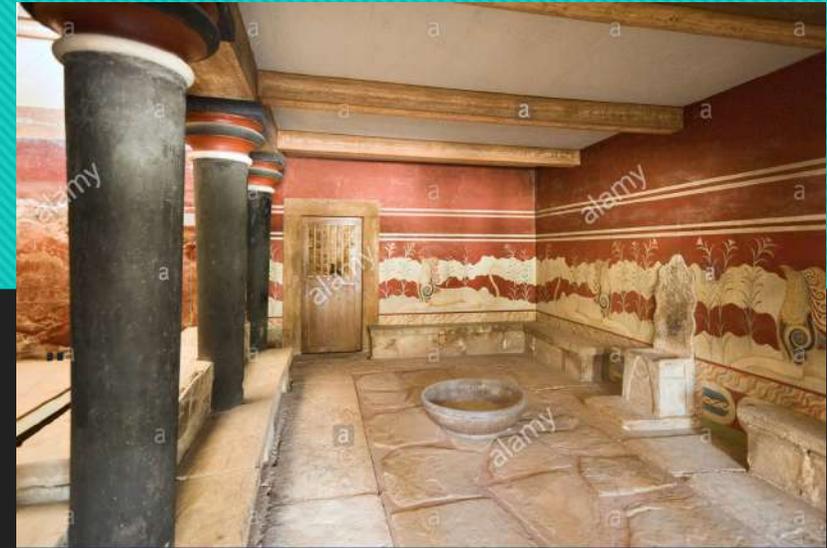
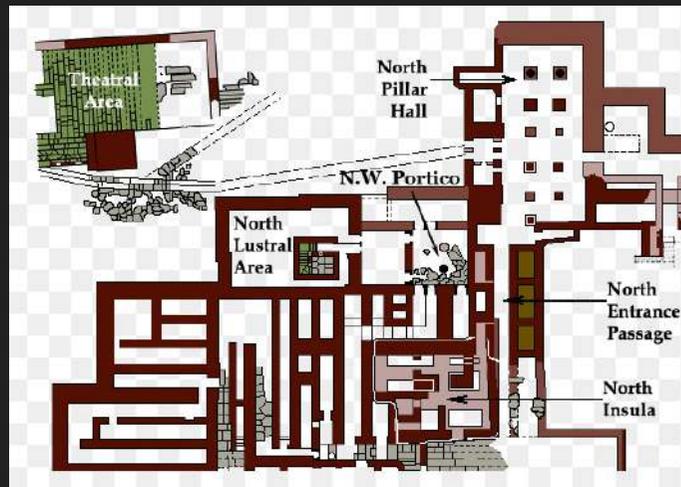


CNOSSO

Religione minoica

SALA DEL TRONO A CNOSSO= vano con banchina a squadra su due lati e un trono di pietra con spalliera, forse destinato a un rituale di invocazione dell'epifania divina. Affresco con grifi su sfondo rosso e di fronte un «bacino lustrale» = vano quadrato con pavimento a quota più bassa cui si accedeva tramite scale

GRADINATE RETTILINEE destinate a ospitare persone in piedi ai lati di uno spazio usate per assistere a cerimonie



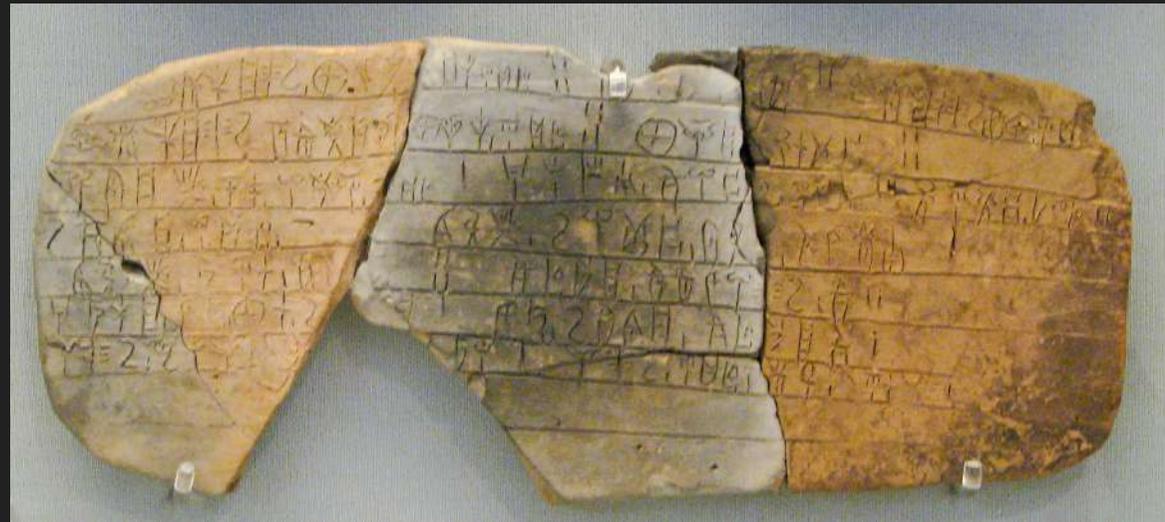
Religione micenea

Eredita i tratti della cultura minoica apportando elementi originali. MENO OSCURA= possediamo di numerose tavolette in Lineare B che recano i nomi di diverse divinità, alcune delle quali continuate in epoca storica. Siamo in presenza di un pattern divino, già organizzato in senso gerarchico e familiare, secondo rapporti genealogici ben distinguibili anche se non sempre chiari

PO-SA-DA-O = Poseidon, accompagnato da una divinità femminile

DI-WO = Zeus, associato a un figlio, Drimios (senza corrispettivo nel pantheon greco) Radice del nome rimanda all'elemento luminoso e diurno (= ai fenomeni atmosferici) + DI-WA sua paredra

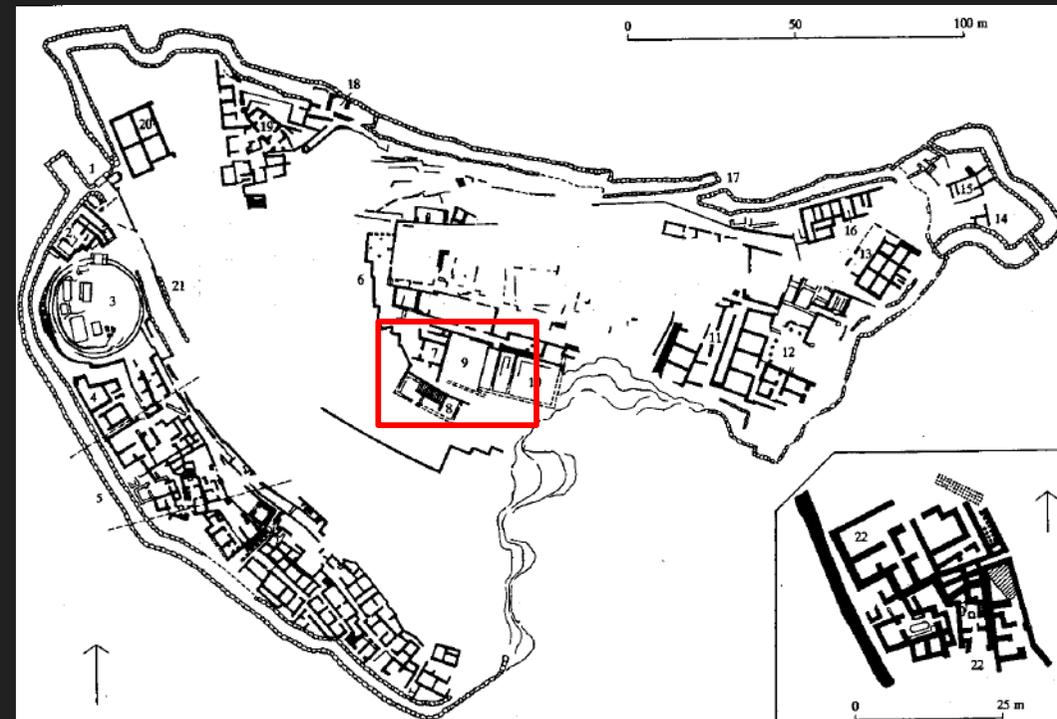
DIVINITA' FEMMINILI accomunate dal titolo di POTNIA «signora», dalla radice indoeuropea *pot- che indica il potere



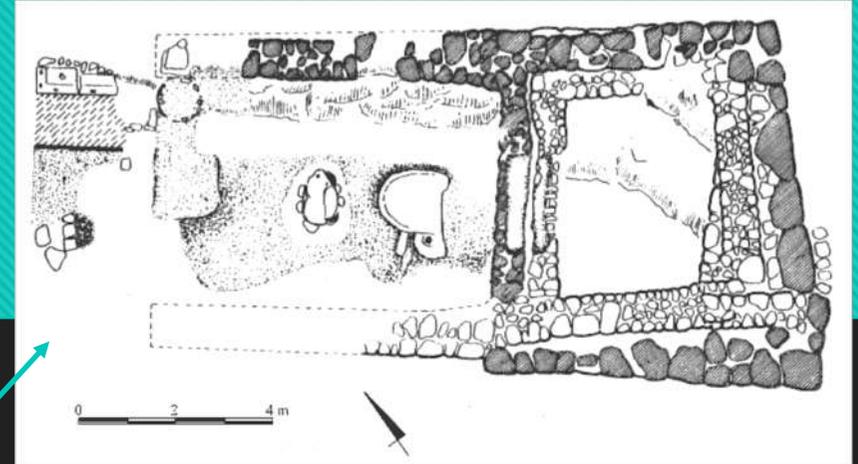
Religione micenea

L'architettura micenea conosce edifici di culto all'interno degli abitati, fisicamente separati dai veri e propri palazzi: si tratta in genere di strutture che non si connotano per l'adozione di planimetrie particolari, ma che sono invece caratterizzate dalla presenza di sistemazioni interne e suppellettili utilizzate nelle pratiche culturali: BANCHINE, FOCOLARI e ALTARI

MICENE il palazzo era raccordato, grazie a una scala monumentale e a una strada, con un «centro di culto» ubicato nella parte bassa della cittadella. Le tavolette parlano d'altronde di *theoporiai*, vere e proprie processioni religiose.



Religione micenea



ESEMPIO di «centro di culto» a Micene: Edificio G-G1, costituito da un vano quadrato con vestibolo antistante, in cui al centro si trova un altare a forma di ferro di cavallo: la presenza di una canaletta induce a ritenere che in questa struttura avvenisse una manipolazione di liquidi a scopo sacrificale.

CULTO DEI MORTI = monumentali edifici funerari (*tholoi*) caratterizzate da camere funerarie circolari e copertura costruita con il sistema della pseudovolta e corridoio di accesso scavato della roccia (*dromos*). La porta di raccordo tra corridoio e camera funerarie era in genere dotata di imponente architrave monolitico

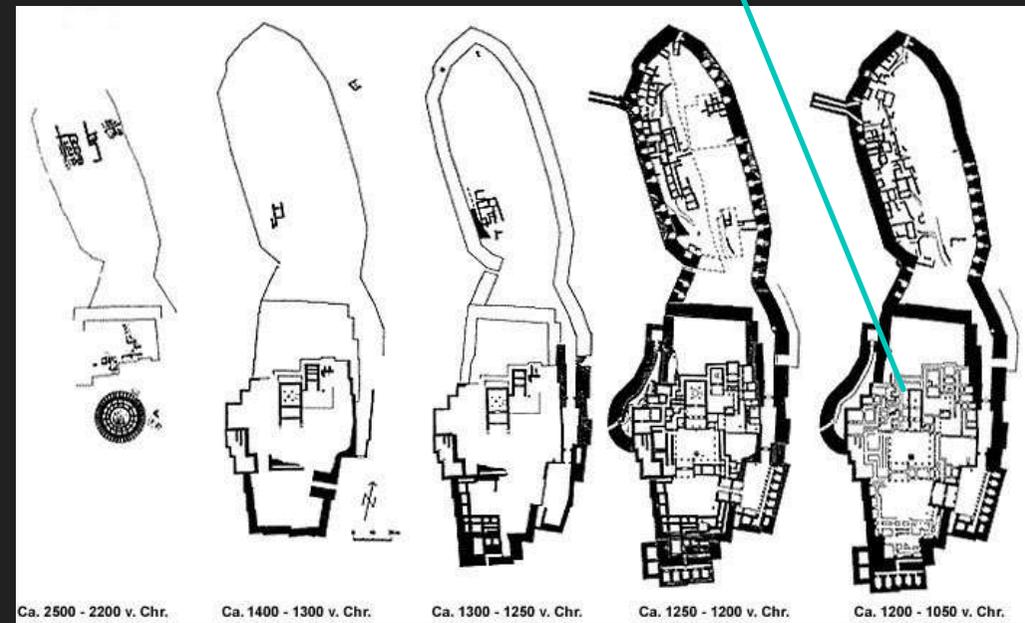
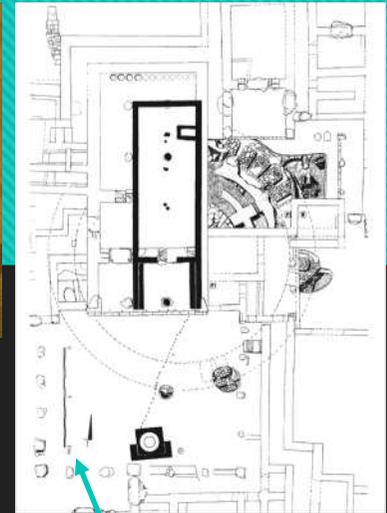
cd. Tesoro di Atreo



Crisi del mondo miceneo

L'orizzonte di distruzione che alla fine del Tardo Elladico IIIB2, nel 1200 ca. si riscontra in buona parte dei principali abitati della Grecia peninsulare decreta la fine della civiltà palaziale micenea

Tuttavia alcune strutture di tipo palaziale, riorganizzate con funzioni probabilmente ridotte, continuano a essere impiegate. Edificio T di TIRINTO costruito esattamente al di sopra del complesso della sala del trono miceneo. Si tratta di una struttura assiale con colonnato centrale = copia semplificata e in scala ridotta della sala del trono, impiegata prevalentemente in ambito rituale e religioso come testimonia il contemporaneo rifacimento dell'altare nel cortile antistante



Ca. 2500 - 2200 v. Chr.

Ca. 1400 - 1300 v. Chr.

Ca. 1300 - 1250 v. Chr.

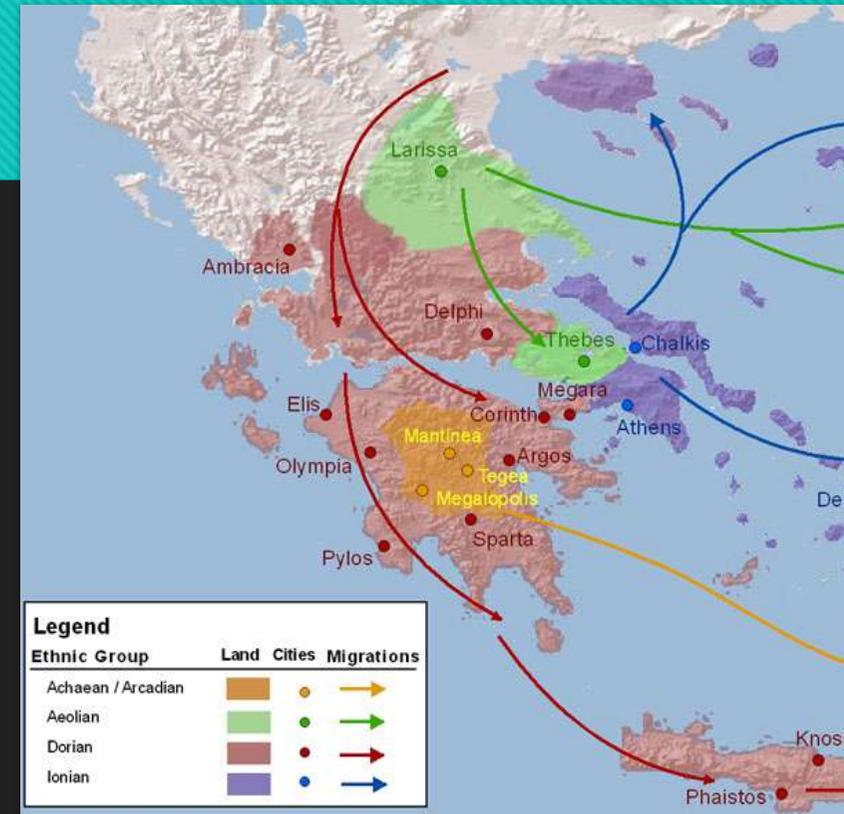
Ca. 1250 - 1200 v. Chr.

Ca. 1200 - 1050 v. Chr.

Dark Ages (XII-IX sec.)

E' difficile ricostruire eventi e situazioni che hanno segnato il lungo periodo di passaggio tra la civiltà micenea e la Grecia successiva.

- CRISI DEL SISTEMA POLITICO E CULTURALE protostorico sembra essere un fenomeno a lungo così chiaramente percepito da essere scelto come occasione di identificazione etnica, attraverso la distinzione tra discendenti diretti e gruppi invasori.
- DATI ARCHEOLOGICI = forte limitazione delle attività produttive e degli scambi, contrazione demografica e frequente instabilità insediativa, con una perdita di conoscenze tecnologiche e culturali come la SCOMPARSA DELLA SCRITTURA. Forme di consumo limitate, con un uso molto esteso di materie prime deperibili per la realizzazione di oggetti e di strutture abitative



MITO= fatti e protagonisti del passato diventano materia di rielaborazioni mitiche e letterarie affidate alla tradizione orale. Patrimonio di conoscenze che rievocano avventure individuali e collettive dell'età degli eroi, la crisi delle famiglie regnanti, soprattutto della città di Micene (vd. poemi omerici)

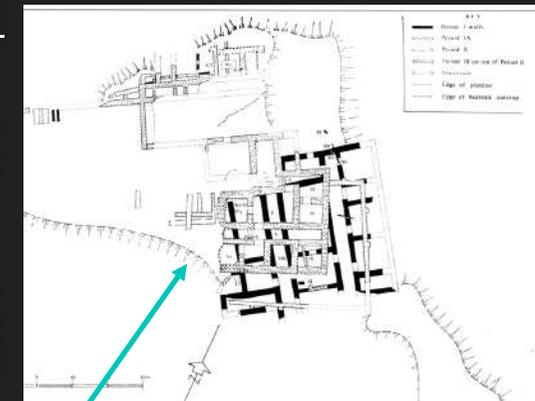
Memoria e creazione del mito

Sistema amministrativo di tipo palaziale SI INTERROMPE nonostante persistenze nella lingua, nel mantenimento di una parte del pantheon religioso e di alcune forme rituali micenee. Il ricordo del passato miceneo, visibile nei resti dei tumuli funerari e delle strutture insediative, diventa materia di elaborazione narrativa, contribuendo alla formazione del patrimonio mitico

Per Erodoto la nascita della religione greca = individualizzazione delle divinità, **tradizione religiosa greca è di natura esclusivamente letteraria, NO letteratura di taglio «sacrale» o «sacerdotale»**

In diversi casi sulle strutture micenee sono elaborate forme di recupero, attribuendo un valore aggiunto e in alcuni casi trasformandole in reliquie dell'età del mito → segni riutilizzati in senso culturale e culturale, motivazioni di identità e di solidarietà sociale (es. *Heraion* sulle rovine di Micene)

MENELAION A TERAPNE = Sui resti di un impianto abitato costruito nel XV sec. e distrutto nel 1200 ca. si imposta un culto documentato almeno dall'VIII sec., mentre l'iscrizione su un *aryballos* del 675-650 compare la dedica a Elena e a Menelao **Ritenuta antica residenza eroica?** Vd. casi del palazzo di Cadmo a Tebe, *Agamemnóneion* 1km a sud di Micene e accanto a un possente muro miceneo

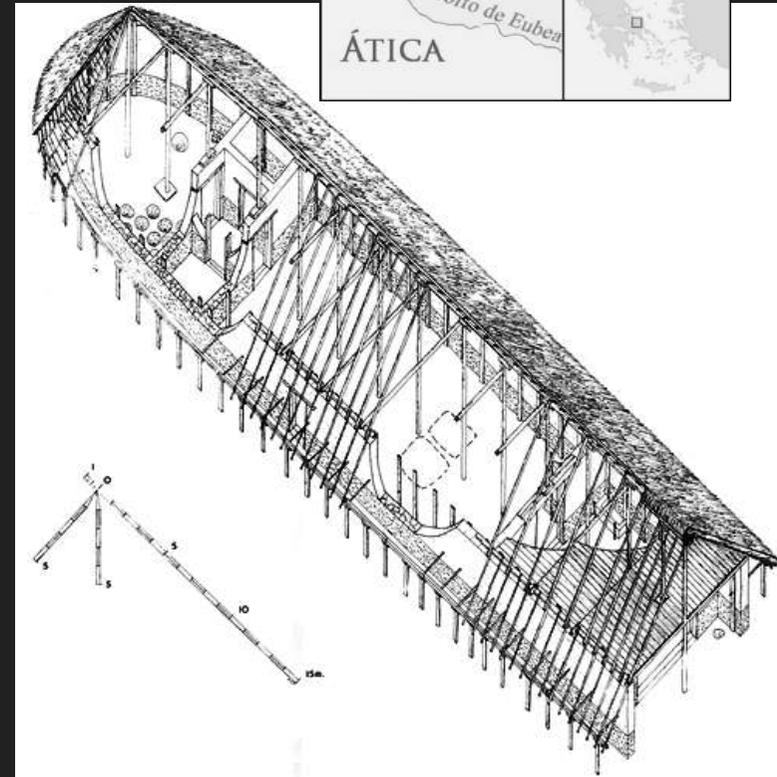


Dark Ages (XII-IX sec.)

ABBANDONO DELLE SEDI DI POTERE E DELLE COMPLESSE TRADIZIONI DELLA VITA DINASTICA < solo in pochi casi si riconosce una persistenza di funzioni, generalmente è molto difficile riconoscere le fasi iniziali dei principali santuari greci. Deposizione a scopo votivo di oggetti legati alle pratiche di culti = saltuariamente alla fine del IX sec., fenomeno consistente solo dalla seconda metà dell'VIII sec.

Non più amministrazione centralizzata → al posto delle figure tradizionali di potere emerge *basileus*, prima referente della produzione (tavolette Lineare B), ora (vd. poemi omerici) un capo, un re

LEFKANDI **Residenza aristocratica di X secolo** → Eubea mantiene importanti contatti commerciali, sviluppo sociale complesso. *Megaron* simile alla descrizione del palazzo di Odisseo, dimensioni importanti al suo interno si svolgono **attività sociali e politiche (riunioni) ma anche rituali (nb presenza tripode)**, luogo di accumulo dei beni, elemento identitario nella formazione della comunità

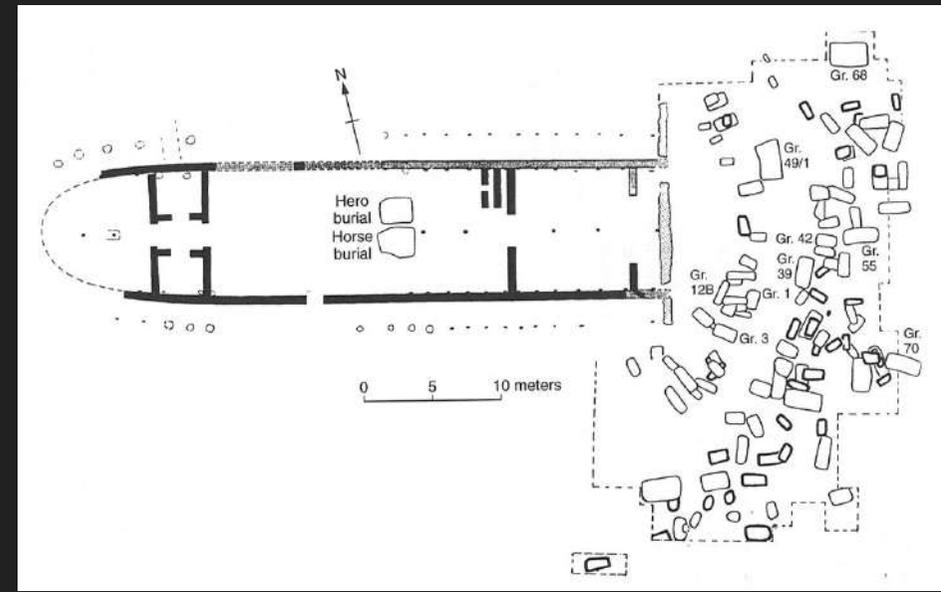
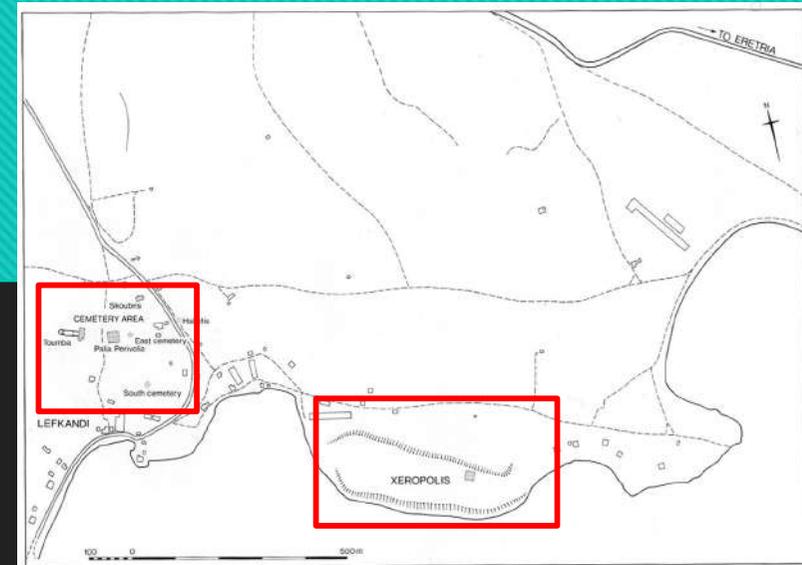


Dark Ages (XII-IX sec.)

XEROPOLIS = abitato, prime fasi nel 2000, si protrae fino al 700 ca. Abbandono coincide con lo sviluppo urbano e politico delle vicine *poleis* di Eretria e Calcide. Necropoli = frequentazione limitata all'850 ca. (nell'ultima fase insediamento già in recessione)

LEFKANDI costruzione in legno e argilla cruda di oltre 550 m² → eretta attorno al 950 a scopo abitativo, in un secondo momento la struttura è stata destinata ad accogliere una sepoltura eccellente, è stata smontata e sulla stessa è stato eretto un grande tumulo funerario.

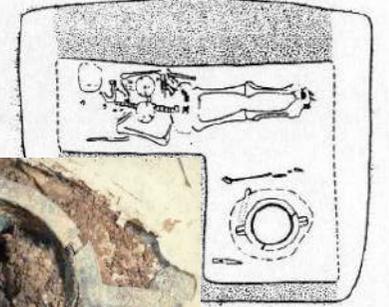
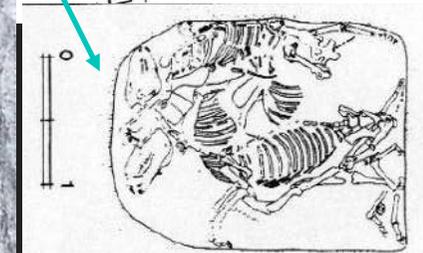
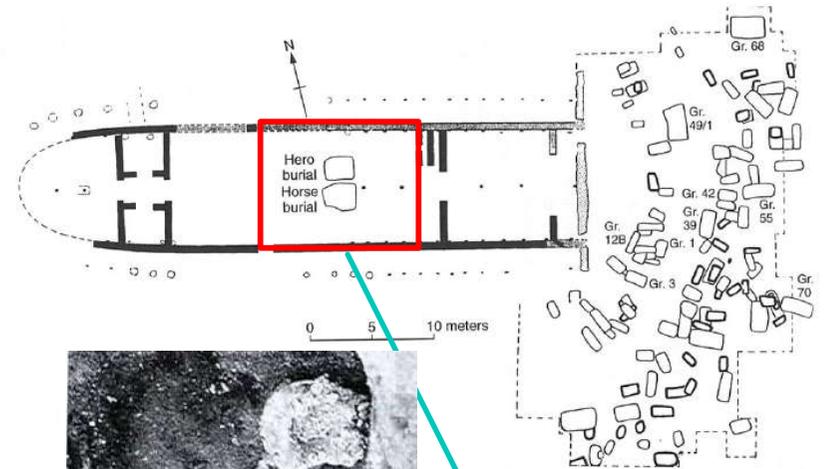
STRUTTURA: da una corte esterna si passa attraverso un portico di accesso in un vestibolo per poi raggiungere un'ampia sala (*megaron* di rappresentanza destinato al ricevimento), alle spalle uno spazio ancora maggiore corrisponde all'area domestica e infine i *thalamoi* (magazzini) in cui riposti i beni con vasi da derrate incassati nel terreno



Dark Ages (XII-IX sec.)

MORTE DEL PROPRIETARIO = cerimonia funebre in cui coinvolta anche la donna che gli è sepolta accanto, forse sacrificata per l'occasione. L'edificio è trasformato in una tomba «eroica» e destinato a divenire l'epicentro di una necropoli successiva che si sviluppa ai margini del tumulo

SEPOLTURA EROICA → cerimonia funebre eccezionale: maschio incenerato deposto in un calderone di produzione cipriota e donna uccisa ritualmente e adornata da gioielli + cavalli di una biga, uccisi per illustrare in maniera più enfatica il rito di commiato. SIMILE a quelle allestite nei poemi epici per la scomparsa dei grandi eroi: pira, tumulo, agoni?, beni di lusso, contenitore metallico.



L'emergenza dello spazio sacro

Il riconoscimento di strutture sacre collettive per le fasi cronologiche più antiche costituisce un problema. Le prime attestazioni sicuramente destinate al culto risalgono all'VIII sec., soprattutto dalla seconda metà dello stesso. Discontinuità con il mondo palaziale quasi TOTALE, NESSUNO dei grandi santuari di età classica può essere considerato la ripresa di un culto miceneo.

I quattro secoli intermedi tra XII e VIII sec.→ fase di TRASFORMAZIONE e RICOSTRUZIONE della tradizione rituale e del suo valore sociale, in cui si definiscono NUOVE REGOLE ORGANIZZATIVE dello spazio sacro

In questo periodo valorizzato soprattutto AMBIENTE NATURALE riconoscendogli un carattere sacro piuttosto che impegnarsi nella qualificazione rituale e costruttiva di spazi esclusivi e prestabiliti→ acquistano importanza singoli elementi del paesaggio, come alberi isolati, boschi, sorgenti etc
ALSOS, «bosco sacro» indica in età storica anche il TEMENOS riservato alla divinità anche se non c'è un vero bosco



L'emergenza dello spazio sacro

Emergenza dei luoghi di culto, segnati da importanti depositi votivi = **fase significativa di trasformazione insediativa coincidente con la costituzione della polis** → trasferimento nelle aree collettive del culto implica un allargamento della partecipazione, cioè una crescita urbana → differenziazione delle attività comuni e specializzazione degli edifici

Prerogativa dei gruppi dominanti = gestione attività sacre, mezzo fondamentale per costruire la solidarietà e l'identità di un'intera comunità. Emergenza di uno/due culti principali per abitato = divinità "poliadi", che presiedono l'intera comunità civica

Divinità → **funzione di garante del patto sociale che lega i vari gruppi che formano la polis**, ponendo formalmente al di fuori del confronto politico l'origine e l'organizzazione del potere **EMERGENZA DEL SACRO = affermazione di un sistema di CULTO COMUNE**

L'emergenza dello spazio sacro

Il riconoscimento di strutture sacre collettive per le fasi cronologiche più antiche costituisce un problema. Le prime attestazioni sicuramente destinate al culto risalgono all'VIII sec., soprattutto dalla seconda metà dello stesso.

Sin dalle prime testimonianze l'azione di culto FONDAMENTALE è costituita dal SACRIFICIO = offerta parziale o totale di beni naturali o di animali eseguita secondo una normativa definita, con variabili connesse alle differenze dell'occasione e del destinatario divino. L'AZIONE RITUALE comporta sempre la RIUNIONE di un gruppo familiare o della comunità, sancendo la SOLIDARIETA' SOCIALE anche attraverso la CONSUMAZIONE COLLETTIVA di una parte delle offerte commestibili e soprattutto delle carni divise dell'animale sacrificato.



L'emergenza dello spazio sacro

La struttura indispensabile per lo svolgimento del rito è l'ELEMENTO DOVE PRATICARE IL SACRIFICIO, cioè un piano dove deporre le offerte, versare le libagioni di liquidi, bruciare le parti delle vittime destinate agli dei: l'ALTARE. Nella Grecia di età storica acquista tipologie diverse:

-*bòthros* = pozzetto praticato nel terreno entro cui depositare vittime animali, libagioni e offerte diverse con una destinazione indirizzata soprattutto ai CULTI CTONII

-*eschàra* = una fossa meno profonda o un circolo di pietre coperte da griglia su cui praticare offerte cruenti, per culti specifici di divinità o per la venerazione di EROI

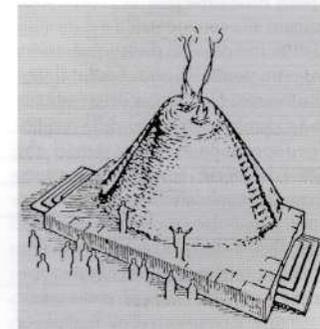
-*bomòs* = elemento costruito sopra terra, tipologia più diffusa con forme diverse (elemento parallelepipedo come una semplice piattaforma su cui si ammassano i resti dei sacrifici come a Olimpia)
La superficie è destinata ad accogliere il FUOCO per la consumazione del sacrificio

Louthèria/perirranthèria = bacini per la purificazione rituale posti accanto all'altare

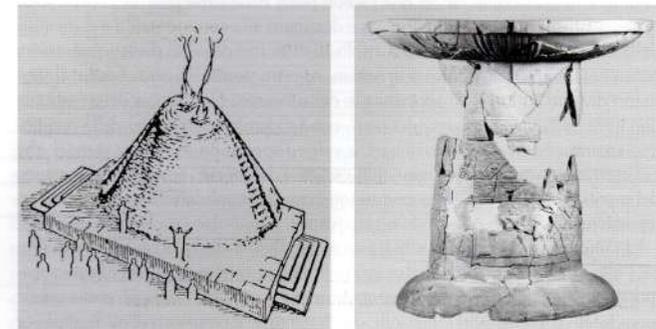
2.4.2 Tipi di altari:
a) Gortina (Creta),
bomòs del Theòs
Hypsistos,
ricostruzione di età
imperiale;
b) Eleusi (Attica),
eschàra
per il culto
di Poseidone (?),
ricostruzione
di età imperiale
(foto E. Lippolis).



2.4.3 Olimpia
(Elide).
Altare di cenere
(da Seabster, 1992).



2.4.4 Incoronata
(Basilicata).
Perirranthèrion
decorato
a stampo, 640-630
(Metaponto,
Museo Archeologico).



L'emergenza dello spazio sacro



Esempio sito di KALAPODI (santuario oracolare di Apollo ad Abai) = in una prima fase viene costruito un altare e solo in un secondo momento, verso l'830-820, sorge una semplice struttura in pali di legno, che si evolve in forme più canoniche nella prima metà del VII secolo

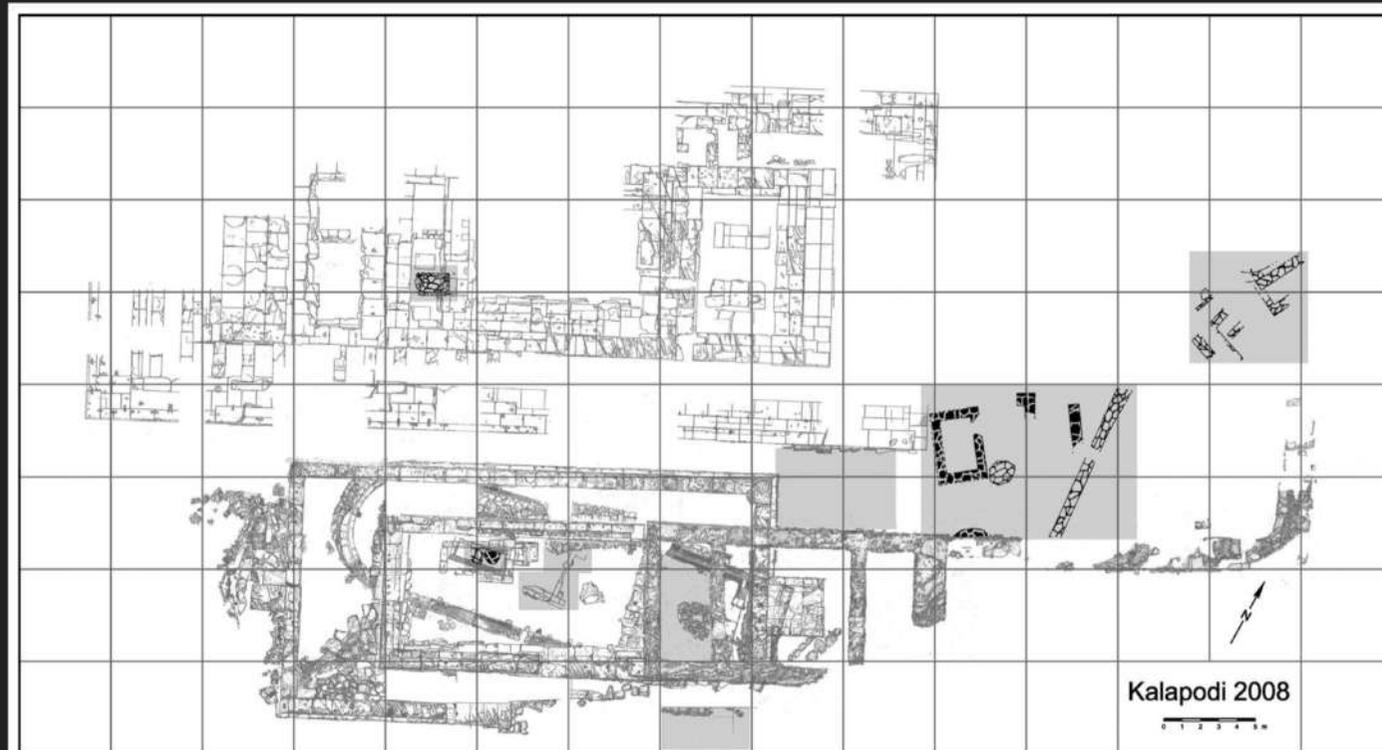


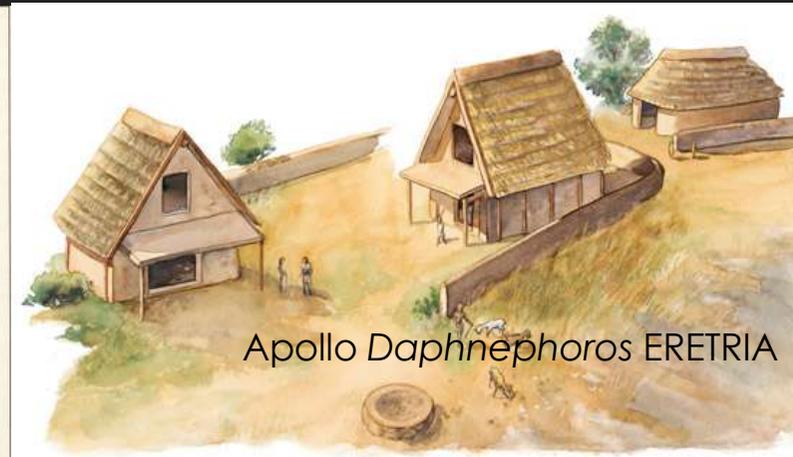
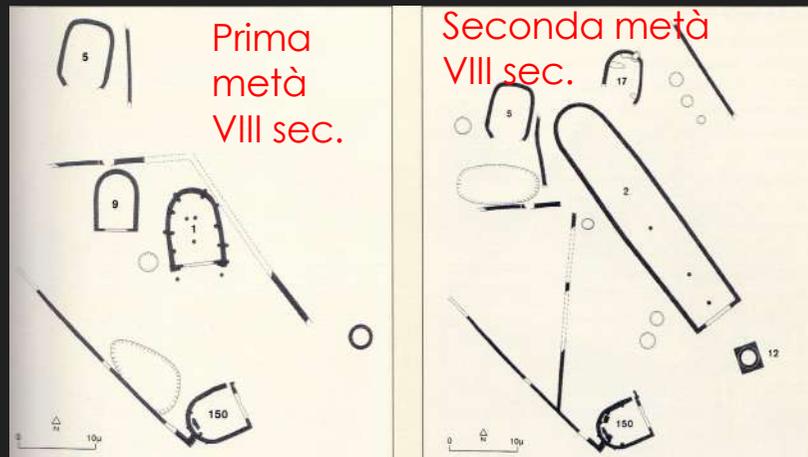
Fig. 2. Kalapodi site plan. Areas with Late Bronze and Early Iron Age remains shaded.

L'emergenza dello spazio sacro

Passaggio da **LUOGO** a **SPAZIO di culto**: dopo trasformazione e ricostruzione della tradizione rituale e del suo valore sociale, nuove regole organizzative dello spazio sacro con le **prime strutture sacre collettive** databili all'VIII sec.

EDIFICIO DI CULTO, *naòs* = «dimora del dio o per il dio», uno spazio abitato dagli dei e reclamato da loro come proprio. Rapporto tra l'aspetto generale del *megaron* più antico e la struttura essenziale del tempio?

La tipologia di casa dei *basileis* può essere stata un elemento concreto di partenza nel processo di codifica della specifica forma templare

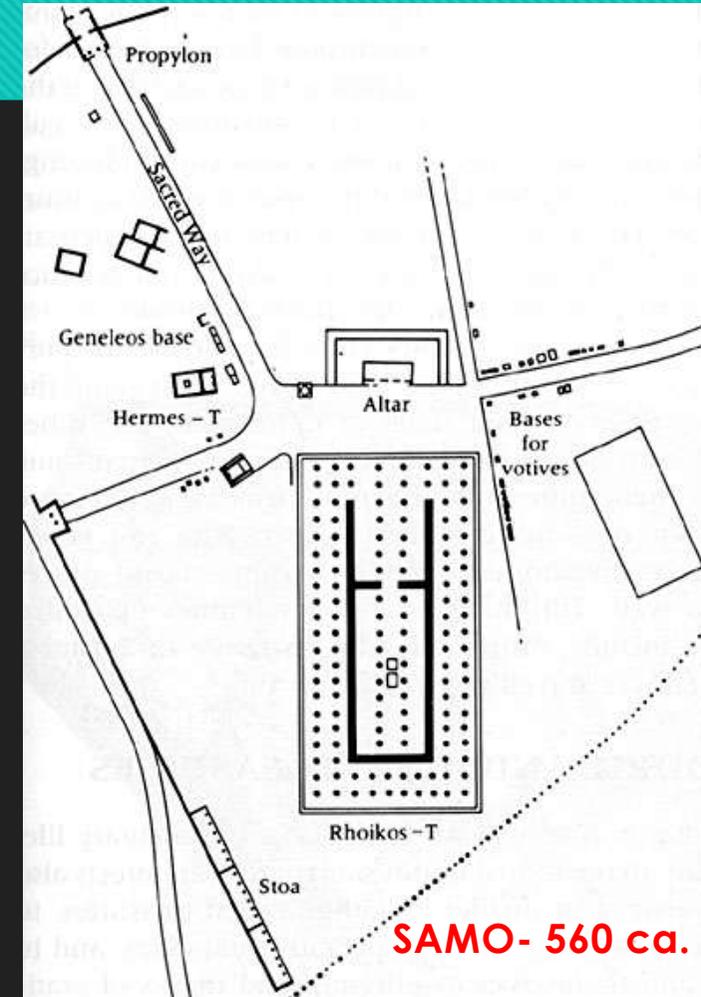


Lo spazio sacro

SANTUARIO (*Hieròn*) → lo spazio sacro è definito da un recinto (*temenos*), l'ingresso spesso caratterizzato da entrata monumentale (*propylon*) il centro dell'attività sacra è rappresentato dall'altare per il sacrificio

Specializzazione delle attività di culto in età arcaica, oltre alle architetture destinate ad accogliere l'immagine divina (*àgalma*)

- *Hestiatòrion* per ospitare i pasti rituali dei partecipanti al sacrificio
- *Telestèrion* per raccogliere i fedeli nello svolgimento di culti misterici
- *Àbaton* per contenere i fedeli in momenti specifici della cerimonia (es. incubazione)
- *Thesauròs* per custodire doni votivi, tesoro della divinità e/o offerte dedicate dalle diverse *poleis*
- *Stoà*, strutture porticate per fornire riparo ai pellegrini o spazi di incontro o di esposizione per le offerte votive



SAMO- 560 ca.

Programma lezioni

- 1- 26/02 Introduzione: spazi sacri nel mondo classico, la logica rituale
- 2- 27/02 Le statue di culto (Caterina Mascolo)
- 3- 05/03 Origine di spazi e architetture sacre
- 4- 06/03 I grandi santuari panellenici
- 5- 12/03 I santuari e la città
- 6- 13/03 L'ellenismo nel mondo greco e in Italia (Mariateresa Curcio)
- 7- 19/03 Economia dei santuari (Rita Sassu)
- 8- 20/03 Gli spazi sacri di Poseidonia/Paestum (Jessica Clementi)
- 9- 26/03 Roma: templi e fori imperiali
- 10- 29/03 Giornata di studi pompeiani a Verona
- 11/12/13- VIAGGIO DIDATTICO
- 14/15- 10/05 Tonio Hoelscher + visita museo archeologico di Ferrara